



**Mental
Health
Europe**

Equal rights.
Better mental health.
For all.

Novembre 2024

Rapporto

Gli impatti sulla salute mentale della discriminazione razziale



L'impatto sulla salute mentale della discriminazione razziale: Le sfide trascurate e ciò che è necessario in Europa

Indice dei contenuti

L'impatto sulla salute mentale della discriminazione razziale: Le sfide trascurate e ciò che è necessario in Europa	2
Introduzione.....	3
Forme di discriminazione razziale ed etnica	5
Razzismo e discriminazione come determinanti fondamentali della salute (mentale), dell'equità e del benessere	7
Impatto del razzismo interpersonale e interiorizzato	7
Impatto del razzismo istituzionale e strutturale	8
Assistenza e supporto per la salute mentale	9
Combattere le discriminazioni basate sulla razza e l'etnia nelle politiche dell'UE: lo stato di avanzamento dei lavori	11
Raccomandazioni concrete: Guardare al futuro - Verso un approccio che combatta la discriminazione e promuova l'uguaglianza	15
Conclusione.....	17

Mental Health Europe è un'organizzazione impegnata sul fronte dei diritti umani, della promozione di una salute mentale positiva e del miglioramento delle cure per la salute mentale e dell'inclusione sociale. Nell'ambito dei diritti sociali, il tema della discriminazione razziale ed etnica non ha purtroppo ricevuto sufficiente attenzione rispetto ad altri motivi di discriminazione. Pertanto, è essenziale riconoscere, riflettere e affrontare il razzismo come un problema prevalente sia al di fuori che all'interno del movimento per la salute mentale. Un approccio intersezionale è stato al centro del nostro lavoro e di questo rapporto. Questo è il primo tentativo di Mental Health Europe di esplorare l'impatto sulla salute mentale della discriminazione e delle disuguaglianze radicate nella razza e nell'etnia, con l'ambizione di integrare coerentemente questi aspetti nel nostro lavoro, visti i loro effetti sulla salute mentale.

Disclaimer: questo documento è stato tradotto dall'inglese utilizzando un software di traduzione automatica; pertanto, l'accuratezza della traduzione non è garantita.

Introduzione

Il razzismo è una realtà nella vita delle minoranze razziali, etniche e religiose nell'Unione europea. Le ricerche dimostrano costantemente che i gruppi etnici e razziali emarginati in Europa sperimentano tassi più elevati di problemi di salute mentale e disabilità psicosociali, incontrando barriere nell'accesso ai servizi di supporto.¹² Tuttavia, le realtà sono spesso fraintese, trascurate e poco documentate, con conseguenti difficoltà nelle analisi concrete della situazione e nelle proposte per affrontarla. Nel 2020, la Commissione europea ha pubblicato un Piano d'azione dell'UE contro il razzismo,³ che delinea gli obiettivi strategici dell'Unione per affrontare il razzismo strutturale. Poiché questo Piano d'azione termina nel 2025, è il momento giusto per riflettere sulle future politiche dell'UE in materia di salute mentale e antirazzismo: in modo che le priorità includano una maggiore prevenzione e promozione della salute mentale, nonché un migliore accesso ai servizi di salute mentale per i gruppi emarginati. Questo è essenziale per garantire che le politiche future siano sviluppate per ridurre le disuguaglianze legate alla razza e all'etnia.

Lo scopo di questo documento è fornire una panoramica degli sviluppi politici esistenti sul tema e sostenere la prevenzione dei problemi di salute mentale e la promozione di una buona salute mentale. Identificherà inoltre le barriere sistemiche che ostacolano l'assistenza alla salute mentale, l'accesso alle risorse e i buoni risultati dell'assistenza sanitaria.

Affrontare le disparità in materia di salute (mentale) richiede un approccio che coinvolga l'intera società. Pertanto, questo rapporto si rivolge al pubblico, ai decisori politici, agli studenti, ai professionisti che lavorano con le comunità razziali e con la salute mentale e a coloro che sono interessati all'argomento. Il rapporto identifica innanzitutto le diverse forme di discriminazione legate alla razza e alle origini etniche. Verranno inoltre presentati il razzismo e la discriminazione come determinanti fondamentali della salute mentale, dell'equità e del benessere, con un focus specifico sulle barriere personali, istituzionali, di assistenza alla salute mentale e culturali. Verrà poi fornita una valutazione degli attuali quadri politici dell'UE in materia di discriminazione razziale. Per concludere, il rapporto fornirà raccomandazioni concrete sugli approcci per combattere la discriminazione e promuovere l'uguaglianza. In generale, una maggiore attenzione su questo tema è imperativa per le parti interessate a lavorare in modo collaborativo e a realizzare la salute mentale in tutte le politiche, a integrare i diritti umani e della disabilità, l'intersezionalità e a prendersi cura delle esigenze specifiche di alcuni gruppi di popolazione.

¹ Apers H, Van Praag L, Nöstlinger C, Agyemang C (2023). Interventi per migliorare la salute mentale o il benessere mentale dei migranti e dei gruppi di minoranza etnica in Europa: A scoping review. Cambridge Prisms: Global Mental Health, 10, e23, 1-25 <https://doi.org/10.1017/gmh.2023.15>

² Unione Europea, "Eurobarometro Flash FL530: Salute mentale", disponibile all'indirizzo: https://data.europa.eu/data/datasets/s3032_fl530_eng?locale=en

³ Commissione europea, "Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025", disponibile all'indirizzo: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/eu-anti-racism-action-plan-2020-2025_en.

Forme di discriminazione razziale ed etnica

Il razzismo si riferisce alle idee o alle teorie di superiorità di una razza o di un gruppo di persone di un colore o di un'origine etnica.⁴ Il razzismo è il pregiudizio, la discriminazione o l'ostilità nei confronti di individui o gruppi in base alla loro razza o etnia. Nasce dalla convinzione diffusa, conscia o inconscia, che certe razze siano intrinsecamente superiori o inferiori alle altre. La discriminazione razziale ed etnica può manifestarsi in varie forme in diversi settori della società. Queste non solo hanno un impatto sui diritti degli individui, ma contribuiscono anche a creare disuguaglianze sociali più ampie, che a loro volta possono influire sul benessere delle persone. Tra i gruppi più colpiti in Europa vi sono le persone di origine africana e asiatica, i musulmani, gli ebrei e i rom. Esistono diverse forme di razzismo, tra cui il razzismo anti-nero, l'antiziganismo, l'antisemitismo, l'islamofobia e il razzismo anti-asiatico. Alcune forme sono legate alla religione o al credo, come l'odio anti-musulmano.⁵ Le persone spesso si trovano ad affrontare molteplici tipi di discriminazione razziale ed etnica che possono avere un impatto sulla loro vita quotidiana.

La **discriminazione individuale** si verifica quando un individuo agisce sulla base di convinzioni pregiudizievoli nei confronti di qualcuno in base alla sua razza o etnia. Ciò può accadere nelle interazioni quotidiane, come ad esempio vedersi negare il servizio in un ristorante, subire abusi verbali o subire l'esclusione sociale. La ricerca (anche se limitata) ha indicato che le minoranze etniche incontrano spesso questo tipo di discriminazione in vari ambienti, tra cui i luoghi di lavoro⁶ e le istituzioni educative.⁷⁸

La **discriminazione istituzionale**, invece, è profondamente radicata nelle politiche, nelle pratiche e nelle procedure di organizzazioni e istituzioni. Spesso si traduce in una disparità di trattamento degli individui in base alla loro razza o etnia, perpetuando le disuguaglianze sistemiche. Le ricerche indicano che le minoranze razziali spesso incontrano ostacoli nell'accesso all'assistenza sanitaria, alle risorse educative e alle opportunità di lavoro a causa di politiche istituzionali discriminatorie.⁹ Nel 2023, la Corte di giustizia europea ha stabilito che le autorità pubbliche degli Stati membri possono vietare ai dipendenti di indossare il velo e altri simboli religiosi. Inoltre, nell'aprile del 2024, la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) ha emesso la sua sentenza e ha confermato il divieto di indossare simboli religiosi visibili nelle scuole, imposto dal Belgio per l'hijab.¹⁰ Entrambi i casi sono stati pesantemente

⁴ Art. 4 della Convenzione ONU sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. 4 della Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/international-convention-elimination-all-forms-racial>.

⁵ Piano d'azione dell'UE contro il razzismo (2020-2025), disponibile all'indirizzo: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/eu-anti-racism-action-plan-2020-2025_en.

⁶ Ball E, Steffens MC, Niedlich C. Il razzismo in Europa: Caratteristiche e intersezioni con altre categorie sociali. *Front Psychol.* 2022 Mar 24;13:789661. 8-9 doi: 10.3389/fpsyg.2022.789661. PMID: 35401357; PMCID: PMC8988036.

⁷ astro Atwater, S. A. 2008. "Svegliarsi alla differenza: Insegnanti, cecità cromatica ed effetti sugli studenti di colore": 246-253

⁸ Parlamento europeo (2022), "Ruolo della cultura, dell'istruzione, dei media e dello sport nella lotta contro il razzismo" disponibile all'indirizzo:

[https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?reference=2021/2057\(INI\)&l=en](https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?reference=2021/2057(INI)&l=en)

⁹ Cloos, P., Bilsen, J. Commento editoriale: salute mentale pubblica e razzismo in Europa. *Arch Public Health* 79, 200 (2021). <https://doi.org/10.1186/s13690-021-00722-0>

¹⁰ Corte europea dei diritti dell'uomo (ECtHR), *Mikyas e altri contro il Belgio*, disponibile all'indirizzo: <https://hudoc.echr.coe.int/eng#%7B%22appno%22:%5B%2250681/20%22%5D,%22itemid%22:%5B%22001-233826%22%5D%7D>.

criticati per l'assenza di un'analisi intersezionale, in quanto tali sentenze hanno un impatto sulle donne musulmane (principalmente donne razzializzate) e limitano in modo sproporzionato il loro accesso all'istruzione, all'occupazione, nonché l'autonomia generale e la visibilità negli spazi sociali.

Inoltre, la **discriminazione strutturale** si riferisce alle strutture sociali che sostengono il razzismo sistemico e la disuguaglianza. Il termine razzismo strutturale si riferisce a "ideologie, pratiche, processi e istituzioni che operano a livello macroscopico per produrre e riprodurre un accesso differenziato al potere e alle opportunità di vita lungo linee razziali ed etniche".¹¹ Questa forma si manifesta nei modi in cui le norme, i valori e le pratiche storiche della società svantaggiano alcuni gruppi razziali ed etnici. Le minoranze etniche e i migranti in Europa devono affrontare barriere sociali e strutturali che limitano il loro accesso a un'istruzione di qualità, alla casa, all'occupazione e all'assistenza sanitaria. L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) riporta regolarmente esperienze diffuse di discriminazione nella vita quotidiana, dal mercato del lavoro ai sistemi sanitari. Ad esempio, la segregazione negli alloggi e nell'istruzione ha effetti duraturi sulle comunità razziali, incidendo sul loro status socioeconomico e sull'accesso alle risorse. Inoltre, le minoranze etniche e razziali sono spesso sottoposte a un'eccessiva sorveglianza e a un trattamento più duro all'interno del sistema giudiziario penale. Ciò include il profiling razziale, tassi di arresto più elevati e pene più lunghe rispetto alle loro controparti bianche per reati simili. Queste pratiche portano a un ciclo di sfiducia e paura tra le comunità minoritarie.

La **discriminazione culturale** nasce dalla percezione che certe culture siano inferiori o meno valide di altre. Questo può portare alla stigmatizzazione di pratiche culturali, lingue e identità. La discriminazione culturale colpisce spesso i migranti e le minoranze etniche, che possono essere spinti ad assimilarsi alla cultura dominante, con conseguenti conflitti di identità e disagio psicologico.

Il **razzismo ambientale** descrive l'impatto sproporzionato dei rischi ambientali sulle comunità di minoranze razziali ed etniche. Ad esempio, la ricerca ha dimostrato che queste comunità sono spesso situate vicino a siti di rifiuti tossici o hanno un accesso limitato ad aria e acqua pulite, aggravando ulteriormente le disparità sanitarie.¹²¹³

La **xenofobia** è costituita da pregiudizi, atteggiamenti e comportamenti che respingono ed escludono le persone sulla base della percezione che esse siano estranee o straniere alla comunità, alla società o all'identità nazionale.

In Europa, il razzismo è generalmente basato su una complessa combinazione di nazionalità, origine, accento, caratteristiche visive, religione e percezione di estraneità. Un approccio intersezionale è essenziale per cogliere la complessità del razzismo intrecciato con altre forme di discriminazione, come quella basata sull'orientamento sessuale o sullo status socio-economico.¹⁴ **L'intersezionalità** è un modo di comprendere le relazioni sociali, esaminando le forme intersecanti di discriminazione

¹¹ Viruell-Fuentes EA, Miranda PY, Abdulrahim S. More than culture: structural racism, intersectionality theory, and immigrant health. *Soc Sci Med.* 2012; 75(12):2099-106.

¹² Ufficio europeo dell'ambiente (2020), "Pushed to the wastelands: Environmental racism against Roma communities in Central and Eastern Europe" (Razzismo ambientale contro le comunità rom nell'Europa centrale e orientale), disponibile all'indirizzo: <https://eeb.org/library/pushed-to-the-wastelands-environmental-racism-against-roma-communities-in-central-and-eastern-europe/>.

¹³ European Network Against Racism (2022), "The Climate Crisis is a (Neo)Colonial Capitalist Crisis: experiences, responses and steps towards decolonising climate action", disponibile all'indirizzo: <https://www.enar-eu.org/racialised-communities-in-europe-hit-hardest-by-the-climate-crisis-new-enar-report/>.

¹⁴ Ball E, Steffens MC, Niedlich C. Il razzismo in Europa: Caratteristiche e intersezioni con altre categorie sociali. *Front Psychol.* 2022 Mar 24;13:789661. doi: 10.3389/fpsyg.2022.789661. PMID: 35401357; PMCID: PMC8988036.

sistemica.¹⁵ Ciò significa riconoscere che i sistemi sociali sono complicati e lo sono anche le nostre identità. Genere, razza, etnia, età, istruzione, tra le altre cose, si intersecano e interagiscono per dare forma a chi siamo e alle sfide che dobbiamo affrontare; molte di queste possono essere presenti contemporaneamente nella vita di un individuo.

Razzismo e discriminazione come determinanti fondamentali della salute (mentale), dell'equità e del benessere

La salute mentale è uno stato di benessere psichico che consente alle persone di realizzare il proprio potenziale, di vivere in linea con i propri valori e di contribuire in modo significativo alla propria comunità. È un'esperienza umana, plasmata da eventi che si verificano nel corso della vita. Secondo il modello psicosociale della salute mentale, diversi fattori socio-economici e ambientali possono avere un impatto negativo sul benessere mentale.¹⁶ Tra i vari determinanti negativi della salute mentale c'è il razzismo. Tuttavia, il legame tra razzismo e salute mentale spesso non riceve l'attenzione che merita. In questa parte esploreremo ulteriormente come i fattori sociali, economici e ambientali influenzati dal razzismo influiscono sui risultati della salute mentale.

Impatto del razzismo interpersonale e interiorizzato

In Europa, la discriminazione personale basata sulla razza e l'etnia rimane un problema pervasivo, che si manifesta in varie forme come abusi verbali, microaggressioni, esclusione e disparità di trattamento. Le persone appartenenti a gruppi etnici minoritari, come i migranti, le comunità rom o le persone di origine africana, spesso devono affrontare pregiudizi nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli spazi pubblici di¹⁷ e nelle interazioni con le forze dell'ordine. Questa discriminazione è alimentata da stereotipi, xenofobia e disuguaglianze sistemiche.

L'impatto sulla salute mentale può essere profondo. L'esposizione persistente al razzismo e alla discriminazione etnica contribuisce allo stress cronico, al senso di isolamento e alla diminuzione dell'autostima. Le vittime possono soffrire di ansia, depressione e conseguenze del trauma dovuto ai ripetuti incontri con il pregiudizio. Le forme di discriminazione di lunga data possono anche essere collegate al trauma generazionale (o trauma intergenerazionale), che si riferisce a un ciclo di traumi trasferiti attraverso le famiglie. Questo concetto è particolarmente rilevante per comprendere le sfide di salute mentale affrontate da individui i cui parenti hanno subito avversità significative, come la guerra, la colonizzazione o l'oppressione sistemica.

¹⁵ Crenshaw, K. (1989). Demarginalizzare l'intersezione tra razza e sesso: una critica femminista nera della dottrina antidiscriminatoria, della teoria femminista e della politica antirazzista. Univ. Chicago Legal Forum 1989, 139-167.

¹⁶ Mental Health Europe (2023), "Promoting Understanding of the Psychosocial Model of Mental Health" (Promuovere la comprensione del modello psicosociale della salute mentale), disponibile all'indirizzo: <https://www.mentalhealtheurope.org/library/mhe-releases-psychosocial-toolkit/>.

¹⁷ Parlamento europeo (2019), "Risoluzione sui diritti fondamentali delle persone di origine africana in Europa", disponibile all'indirizzo: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2019-0239_EN.html.

Le microaggressioni sono aggressioni palesi o su larga scala nei confronti di chi appartiene a una certa razza, cultura, genere o altre caratteristiche e possono creare ambienti in cui gli individui si sentono etichettati, non graditi o sottovalutati. Ciò rafforza il senso di "alterità", escludendoli dalla coesione sociale. I bambini e i giovani che subiscono discriminazioni possono interiorizzare stereotipi negativi, con conseguenti minori risultati scolastici e conseguenze psicologiche negative a lungo termine.

Poiché per salute mentale si intende un livello di benessere che consenta a una persona di contribuire alla propria comunità, una cattiva salute mentale e i suoi fattori di rischio hanno anche un impatto sul benessere generale e sull'economia delle società. Ad esempio, il World Economic Forum prevede che il costo cumulativo della perdita di produttività dovuta a disagio psicologico e suicidio nel periodo 2020-2025 sia pari a 114 miliardi di dollari, di cui 11 miliardi di dollari di perdita di produttività tra i giovani. Per comprendere l'impatto del razzismo sulla salute mentale in Europa è necessario riconoscere i contesti sociali e istituzionali più ampi in cui si verifica la discriminazione razziale ed etnica.

Impatto del razzismo istituzionale e strutturale

Le discriminazioni sistemiche e le disuguaglianze incontrate dalle minoranze razziali ed etniche si manifestano in vari modi, come le politiche e le legislazioni, il mercato del lavoro, le forze dell'ordine, l'istruzione e molto altro. Ad esempio, un rapporto della FRA specifica che quasi un quarto dei Rom non ha un'assicurazione sanitaria nazionale, l'82% vive in famiglie sovraffollate e il 25% dei Rom ritiene di essere stato discriminato nell'ultimo anno in situazioni quotidiane come la ricerca di un lavoro, il lavoro, l'alloggio, l'assistenza sanitaria e l'istruzione.¹⁸ Le minoranze razziali sono spesso escluse dai sistemi di protezione sociale, il che le rende particolarmente vulnerabili a fattori di stress come la disoccupazione e la povertà, che deteriorano ulteriormente il loro benessere mentale. Ad esempio, le comunità emarginate hanno maggiori probabilità di subire l'esclusione nella società e sono spesso colpite in modo sproporzionato da problemi quali la disparità di accesso ai servizi di salute mentale, al sostegno e all'alloggio a prezzi accessibili e basati sulla comunità. Per quanto riguarda il sistema educativo, il rapporto FRA 2023 "Being Black in the EU" (Essere neri nell'UE)¹⁹ ha rilevato che i giovani di origine africana hanno tre volte più probabilità di abbandonare la scuola prima del tempo, rispetto ai giovani in generale. Lo stesso rapporto ha evidenziato che "il 34% [degli intervistati] si è sentito discriminato razzialmente nella ricerca di un lavoro e il 31% sul lavoro nei 5 anni precedenti l'indagine".

Sebbene questi gruppi in situazioni di vulnerabilità possano subire discriminazioni, spesso gli incidenti non vengono denunciati. Ciò può essere dovuto alla mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine e nei sistemi legali e alla scarsa conoscenza delle leggi e delle istituzioni a cui rivolgersi, che rappresentano un serio ostacolo. Ad esempio, come per molte comunità, il livello di fiducia nella polizia e nel sistema legale tra i rom e i nomadi è generalmente basso.²⁰

Per coloro che sperimentano questi problemi, i determinanti sociali e strutturali possono interagire per minare anziché proteggere la loro salute mentale e spostare la loro posizione nel continuum della salute mentale, portando a un peggioramento dei risultati della salute mentale. La combinazione di

¹⁸ FRA (2022), "I Rom in 10 Paesi europei - Principali risultati", disponibile all'indirizzo: <https://fra.europa.eu/en/publication/2022/roma-survey-findings>.

¹⁹ FRA (2023), "Being Black in the EU - Experiences of people of African descent", disponibile all'indirizzo: <https://fra.europa.eu/en/news/2023/black-people-eu-face-ever-more-racism>.

²⁰ FRA (2021), "Rom e nomadi in sei paesi - Rapporto tecnico", disponibile all'indirizzo: <https://fra.europa.eu/en/publication/2021/roma-and-travellers-six-countries-technical-report>.

razzismo sistemico, discriminazione e razzismo quotidiano mette le persone razzializzate in una condizione di maggiore stress. Di conseguenza, hanno maggiori probabilità di sperimentare fattori di rischio per la salute mentale e minori probabilità di essere esposte a fattori protettivi rispetto alle persone non razzializzate.

Assistenza e supporto per la salute mentale

Il razzismo, sia a livello individuale che sistemico, gioca un ruolo fondamentale nel determinare i risultati di salute.²¹ L'OMS definisce i determinanti sociali della salute come le condizioni in cui le persone nascono, crescono, vivono, lavorano e invecchiano, compresi fattori come l'occupazione, l'istruzione e l'accesso all'assistenza sanitaria.²² Questi determinanti sono fortemente influenzati dalle politiche sociali, dalle pratiche istituzionali e dalle norme culturali, molte delle quali sono intrinseche di disuguaglianza razziale.

Le minoranze etniche e gli immigrati riportano spesso esperienze di pregiudizio nelle strutture sanitarie. Queste esperienze, a loro volta, portano a disparità nel trattamento e nell'assistenza e a risultati di salute peggiori, limitando la mobilità economica e aumentando lo stress. Queste discriminazioni esacerbano i problemi di salute mentale, rendendo più difficile per i gruppi colpiti cercare aiuto o ricevere un supporto adeguato. Durante la pandemia di COVID, i gruppi di minoranza etnica e razziale in Europa sono stati particolarmente vulnerabili all'infezione in quanto sovrarappresentati nelle occupazioni di prima linea: assistenza sanitaria e sociale, trasporti, servizi di consegna, approvvigionamento alimentare e ruoli di sicurezza.²³

Gli studi condotti in Europa dimostrano che le comunità minoritarie sono spesso sottorappresentate nell'utilizzo dell'assistenza sanitaria a causa delle barriere linguistiche, dell'insensibilità culturale e della paura della discriminazione.²⁴ Esempi di come il razzismo agisca da barriera nell'accesso all'assistenza sanitaria sono l'esclusione sulla base dell'aspetto esteriore (ad esempio, l'uso di hijab/foulard) o sulla base delle competenze linguistiche locali.²⁵

Il ruolo degli operatori sanitari è fondamentale per garantire la promozione e la prevenzione della salute mentale e l'accesso a un supporto di qualità a tutte le comunità. Spesso sono responsabili di determinare chi può accedere alle cure mediche e quali tipi di interventi possono essere offerti. Gli operatori sanitari nell'UE spesso non hanno una formazione adeguata per un'assistenza culturalmente

²¹ Kayani Z, Willis A, Salisu-Olatunji SO, Jeffers S, Khunti K, Routen A. Segnalazione e rappresentazione dei gruppi non serviti negli studi di intervento per pazienti con patologie multiple a lungo termine: una revisione sistematica. *Journal of the Royal Society of Medicine*. 2024;0(0). doi:10.1177/01410768241233109, disponibile all'indirizzo: <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/01410768241233109>.

²² Organizzazione Mondiale della Sanità, "Determinanti sociali della salute", disponibile all'indirizzo: https://www.who.int/health-topics/social-determinants-of-health#tab=tab_1.

²³ Akbulut, N., Limaro, N., Wandschneider, L. *et al.* (2020), Dichiarazione ASPHER su razzismo e salute: razzismo e discriminazione ostacolano il perseguimento dell'equità sanitaria da parte della sanità pubblica. *Int J Public Health* 65, 727-729 (2020). <https://doi.org/10.1007/s00038-020-01442-y>

²⁴ Kayani Z, Willis A, Salisu-Olatunji SO, Jeffers S, Khunti K, Routen A. Segnalazione e rappresentazione dei gruppi non serviti negli studi di intervento per pazienti con patologie multiple a lungo termine: una revisione sistematica. *Journal of the Royal Society of Medicine*. 2024;0(0). doi:10.1177/01410768241233109, disponibile all'indirizzo: <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/01410768241233109>.

²⁵ FRA (2013), "Disuguaglianze e discriminazioni multiple nell'accesso e nella qualità dell'assistenza sanitaria", disponibile all'indirizzo: <https://fra.europa.eu/en/publication/2013/inequalities-and-multiple-discrimination-access-and-quality-healthcare#related>.

competente,²⁶ che porta a diagnosi errate o insufficienti o a un trattamento inadeguato dei problemi di salute mentale tra gli utenti dei servizi delle minoranze.²⁷ Ciò è particolarmente preoccupante in quanto miti di lunga data e profondamente radicati sulla differenza razziale, in particolare sulle differenze biologiche basate sulla razza, possono contribuire a pratiche coercitive, eccessivamente medicalizzate e isolanti, legate al modello dominante nella salute mentale, l'approccio biomedico. Questo focalizza l'attenzione sulla malattia, sui fattori biomedici e sulla predisposizione genetica. Di conseguenza, tra i professionisti si favorisce l'offerta di forme di trattamento prevalentemente mediche e farmacologiche. Le disparità di trattamento e di salute possono essere esacerbate quando i professionisti non riconoscono e non sono informati (ad esempio all'interno del sistema educativo) su come il razzismo e la discriminazione influiscano sulla salute, sulla base delle disuguaglianze sociali.

Le pratiche discriminatorie, intenzionali o inconsapevoli, rafforzano la sfiducia nei sistemi medici, scoraggiando ulteriormente le minoranze razziali ed etniche dal cercare un supporto per la salute mentale. Ad esempio, i richiedenti asilo e i rifugiati arrivano spesso in Europa con problemi di salute mentale legati a traumi, ma gli ostacoli burocratici e le politiche discriminatorie in molti Stati membri limitano il loro accesso a cure adeguate.²⁸ Inoltre, nel Regno Unito, un rapporto del 2022 di MBRRACE-UK, utilizzando i dati del periodo 2018-2020, ha rivelato che le donne nere hanno una probabilità di morte 3,7 volte superiore a quella delle donne bianche e le donne asiatiche hanno una probabilità di morte 1,8 volte superiore a quella delle donne bianche.²⁹

Inoltre, la mancanza di consapevolezza e di discorsi sulla salute mentale e sulla discriminazione razziale ed etnica limita la creazione e il potenziamento delle opportunità di spazi culturalmente sensibili su misura. La consapevolezza e le competenze sensibili alla cultura e al genere tra i professionisti dei settori trasversali (come l'istruzione e l'occupazione) sono essenziali per aumentare la partecipazione equa dei gruppi etnici e razziali e trovare soluzioni su misura. Tuttavia, ciò non dovrebbe sostituire o compensare la mancanza di professionisti con background culturali diversi o simili alle persone che cercano sostegno. Questo è fondamentale perché può favorire esperienze positive nei contesti psicosociali, rafforzare gli spazi sicuri con professionisti e sostenitori dotati di competenze culturali che possono fornire approfondimenti e indicazioni su situazioni complesse e incorporare interventi culturalmente specifici pur rispettando i valori generali.

²⁶ Watson H, Harrop D, Walton E, Young A, Soltani H. Una revisione sistematica delle esperienze delle donne appartenenti a minoranze etniche sulle condizioni e i servizi di salute mentale perinatale in Europa. PLoS ONE. 2019;14(1):e0210587. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0210587>.

²⁷ Hamed S, Thapar-Björkert S, Bradby H, Ahlberg BM. Il razzismo nell'assistenza sanitaria europea: violenza strutturale e non solo. Qual Health Res. 2020;30(11): 1662-73. <https://doi.org/10.1177/1049732320931430>

²⁸ Mental Health Europe (2024), "Report on impact of regulations on migrants with psychosocial disabilities", disponibile all'indirizzo: <https://www.mentalhealtheurope.org/what-we-do/migration-and-mental-health/>.

²⁹ MBRRACE-UK (2024), Saving Lives, Improving Mothers' Care: Lessons learned to inform maternity care from the UK and Ireland Confidential Enquiries into Maternal Deaths and Morbidity 2020-22, disponibile all'indirizzo: <https://www.npeu.ox.ac.uk/mbrrace-uk/reports/maternal-reports>.

Combattere le discriminazioni basate sulla razza e l'etnia nelle politiche dell'UE: stato di avanzamento

Sebbene la discriminazione e le disuguaglianze basate sulla razza e l'etnia continuino a persistere, dal 2000 l'UE ha introdotto una legislazione per combattere la discriminazione razziale e xenofoba.³⁰ Queste politiche lavorano collettivamente per combattere la discriminazione razziale ed etnica, promuovendo al contempo l'uguaglianza e l'inclusività in tutta l'Unione europea. Tuttavia, ci sono state molte critiche sull'efficacia di queste politiche finora, in gran parte a causa dei quadri di attuazione, dell'assenza di impegni vincolanti e della dipendenza dagli Stati membri per l'applicazione di queste politiche. Di seguito sono riportate alcune delle iniziative e delle politiche più significative:

Pilastro europeo dei diritti sociali

Il Pilastro europeo dei diritti sociali 2017³¹ stabilisce un quadro che comprende 20 diversi principi volti a promuovere mercati del lavoro e sistemi di protezione sociale equi e inclusivi in tutta l'UE. Sottolinea l'importanza delle pari opportunità e dell'accesso al mercato del lavoro per tutti gli individui.

Il Pilastro include principi relativi alla protezione e all'inclusione sociale, evidenziando la necessità di combattere la discriminazione e di garantire l'accesso a servizi di qualità, tra cui l'assistenza sanitaria e il sostegno alla salute mentale. Il Pilastro affronta la discriminazione sistemica promuovendo l'uguaglianza e i diritti sociali.

Attraverso il suo impegno per l'inclusione sociale e la non discriminazione, il Pilastro europeo mira a migliorare i risultati della salute mentale garantendo a tutti l'accesso alle risorse necessarie, promuovendo così una società più sana ed equa. Il Pilastro informa tutte le politiche pertinenti, comprese quelle elencate di seguito. Nel Principio 3 "Pari opportunità", si sottolinea che, indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica, dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità (tra le altre cose), tutti hanno diritto a un trattamento e a opportunità uguali per quanto riguarda l'occupazione, la protezione sociale, l'istruzione e l'accesso a beni e servizi disponibili al pubblico. Inoltre, si deve promuovere la parità di opportunità dei gruppi sottorappresentati.

Carta dei diritti fondamentali dell'UE (2000)

La Carta dei diritti fondamentali dell'UE (2000)³² sancisce alcuni diritti politici, sociali ed economici per i cittadini e i residenti europei (UE) nel diritto dell'UE. Per quanto riguarda la non discriminazione, l'articolo 21 proibisce esplicitamente la discriminazione sulla base della razza, dell'etnia o di altre caratteristiche personali e afferma che "è vietata qualsiasi discriminazione fondata su motivi quali la razza, il colore, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le

³⁰ Parlamento europeo (giugno 2024), Briefing on 'EU legislation and policies to address racial and ethnic discrimination', disponibile all'indirizzo:

[https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI\(2024\)762334#:~:text=In%20recent%20re solutions%2C%20Parliament%20has,authorities%20to%20take%20an%20intersectional](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI(2024)762334#:~:text=In%20recent%20re solutions%2C%20Parliament%20has,authorities%20to%20take%20an%20intersectional)

³¹ Commissione europea, "Occupazione, affari sociali e inclusione: Il Pilastro europeo dei diritti sociali in 20 principi", disponibile all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1606&langId=en>.

³² Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2012/C 326/02), disponibile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:12012P/TXT>.

convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura". Questo divieto riguarda tutti gli ambiti della vita, compresi l'occupazione, l'istruzione e l'accesso ai servizi, sottolineando l'impegno dell'UE a garantire l'uguaglianza per tutti gli individui, indipendentemente dalla loro razza o dal loro background etnico. Inoltre, l'articolo 34 della Carta rafforza la sicurezza sociale e l'assistenza sociale come diritti per tutti, in particolare per quanto riguarda la protezione dei gruppi vulnerabili, che può applicarsi alle minoranze razziali ed etniche.

Direttiva UE sull'uguaglianza razziale (2000/43/CE)

La direttiva europea sull'uguaglianza razziale del 2000³³ è un quadro giuridico fondamentale che vieta la discriminazione basata sulla razza o sull'origine etnica in tutti gli Stati membri dell'UE in settori quali l'istruzione, l'occupazione e l'assistenza sanitaria. In questo caso è stato sviluppato un quadro di riferimento per garantire la parità di trattamento e di accesso ai servizi, comprese le cure per la salute mentale, per tutti gli individui indipendentemente dalla razza o dall'etnia.

La direttiva adotta un ampio campo di applicazione e va oltre la discriminazione sul lavoro, richiedendo agli Stati membri dell'UE di adottare leggi antidiscriminatorie in diversi settori chiave. Queste includono l'accesso all'occupazione, al lavoro autonomo e alle professioni, con l'obiettivo di garantire pratiche di assunzione e promozione eque, indipendentemente dalla razza o dall'etnia. La direttiva riguarda anche la formazione professionale, le condizioni di lavoro (come il licenziamento e la retribuzione) e la partecipazione a organizzazioni di lavoratori o professionali. Al di là dell'occupazione, la direttiva mira a garantire un accesso non discriminatorio alla protezione sociale, tra cui l'assistenza sanitaria, l'istruzione e la sicurezza sociale. Inoltre, impone la parità di accesso ai beni e ai servizi pubblici, compreso l'alloggio.

Tuttavia, la direttiva non si estende al razzismo strutturale o istituzionale e si concentra solo sulla discriminazione diretta e indiretta. Attualmente non esiste una definizione di discriminazione strutturale o di "discriminazione per associazione e presupposto"³⁴ ai sensi del diritto dell'UE. La direttiva non copre nemmeno la discriminazione basata sulla nazionalità, a meno che la discriminazione basata sulla nazionalità non costituisca una discriminazione razziale o etnica indiretta.³⁵

La direttiva sull'uguaglianza razziale e altre direttive impongono agli Stati membri di istituire organismi nazionali per l'uguaglianza,³⁶ promuovere la parità di trattamento e combattere la discriminazione

³³ Direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, disponibile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32000L0043>.

³⁴ *Questo tipo di discriminazione viene spesso definito discriminazione associativa, in quanto la vittima viene discriminata perché associata a un'altra persona o ad altre persone che sono i principali bersagli del pregiudizio dell'autore. La discriminazione associativa può avere luogo in relazione a molti motivi diversi, tra cui la disabilità, ed è concettualmente legata ai "motivi per associazione". Strettamente legata al concetto di discriminazione per associazione è la discriminazione per presunzione. In questo caso, la vittima viene discriminata perché si presume che sia o faccia parte di un gruppo che è oggetto del pregiudizio dell'autore.* Disponibile all'indirizzo:

https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/11_hr_guidelines_external_action_en.pdf

³⁵ EURACTIV (2020), "Handbook on the Racial Equality Directive" (Manuale sulla direttiva sull'uguaglianza razziale), disponibile all'indirizzo: <https://www.migpolgroup.com/wp-content/uploads/2020/09/MINDSET-Handbook-on-the-Racial-Equality-Directive-003-final.pdf>.

³⁶ Parlamento europeo (giugno 2024), Briefing on 'EU legislation and policies to address racial and ethnic discrimination', disponibile all'indirizzo: [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI\(2024\)762334#:~:text=In%20recent%20re solutions%2C%20Parliament%20has,authorities%20to%20take%20an%20intersectional](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI(2024)762334#:~:text=In%20recent%20re solutions%2C%20Parliament%20has,authorities%20to%20take%20an%20intersectional)

basata su razza, etnia e altre aree protette. Nel giugno 2024, il Consiglio ha adottato due direttive per rafforzare il ruolo degli organismi di parità in tutta l'UE. Questi sforzi contribuiranno a migliorare l'efficacia di questi organismi e a garantirne l'indipendenza. Le direttive stabiliscono requisiti minimi comuni a tutta l'UE per gli organismi di parità in diverse aree chiave: ad esempio, competenze rafforzate e indipendenza da influenze esterne.³⁷ Garantendo la parità di accesso ai servizi di salute mentale e affrontando le pratiche discriminatorie nell'assistenza sanitaria, questi organismi contribuiscono a ridurre le disparità e a promuovere una società più inclusiva.

Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025

Nel 2020 è stato pubblicato il Piano d'azione dell'UE contro il razzismo (2020 - 2025), una delle numerose strategie e piani d'azione per l'uguaglianza della Commissione europea che hanno lavorato collettivamente per costruire un'Unione dell'uguaglianza in cui tutte le persone possano vivere libere dalla discriminazione.

Il Piano d'azione si proponeva di affrontare il razzismo e la discriminazione razziale in tutta la società attraverso vari strumenti. Il piano mirava a valutare e rafforzare la protezione legale migliorando le leggi antidiscriminazione esistenti, estendendo la legislazione dell'UE sulla non discriminazione alle aree in sospeso e garantendo che il razzismo sia effettivamente punito, in particolare attraverso una migliore applicazione della direttiva sull'uguaglianza razziale e di altri strumenti legali. Per quanto riguarda l'applicazione della legge, è stata rilevata la formazione delle forze di polizia e delle agenzie di contrasto e la raccolta di dati per contrastare le pratiche discriminatorie e prevenire il profiling razziale.

In tutta Europa manca una raccolta di dati comparabili e regolari sull'uguaglianza e la non discriminazione, il che ostacola un monitoraggio efficace dell'applicazione degli strumenti (ad esempio le strategie di uguaglianza) relativi a tali questioni.³⁸ I dati sulla parità si riferiscono alle informazioni raccolte e utilizzate per monitorare, esaminare e affrontare le disuguaglianze legate alla discriminazione e all'esclusione in vari settori, come l'occupazione, l'istruzione, l'assistenza sanitaria e l'alloggio. La mancanza di una raccolta sistematica può anche far sì che la società civile e le organizzazioni guidate dalle comunità abbiano l'onere di raccogliere questi dati preziosi, nonostante le risorse limitate. Nel 2022, l'Irlanda ha annunciato lo sviluppo di una Strategia nazionale per i dati sull'uguaglianza per sostenere l'attuazione e il monitoraggio del Piano d'azione nazionale irlandese contro il razzismo, della Strategia nazionale per l'inclusione dei nomadi e dei rom, nonché della Strategia nazionale per l'inclusione delle persone LGBTI+ e della Strategia nazionale per i giovani LGBTI+.³⁹

Il rafforzamento della cooperazione è stato sottolineato anche nel Piano d'azione e in particolare l'importanza di lavorare con tutti gli attori a tutti i livelli per combattere efficacemente il razzismo e altre forme di discriminazione. Il coordinatore della strategia, Michaela Moua, è stato nominato come punto focale per supervisionare l'attuazione, colmare le lacune e integrare le voci delle comunità

³⁷ Consiglio dell'UE e Consiglio europeo (2024), "Rafforzare il ruolo degli organismi di parità nell'UE: Il Consiglio adotta due direttive", disponibile all'indirizzo: <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2024/05/07/strengthening-the-role-of-equality-bodies-across-the-eu-council-adopts-two-directives/>.

³⁸ Commissione europea, "Raccolta di dati sull'uguaglianza", disponibile all'indirizzo: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/equality-data-collection_en.

³⁹ gov.ie, "Il ministro O'Gorman annuncia lo sviluppo di una strategia nazionale per i dati sulla parità", disponibile all'indirizzo: <https://www.gov.ie/en/press-release/5a7f4-minister-ogorman-announces-the-development-of-a-national-equality-data-strategy/>.

razziali nelle politiche dell'UE. La strategia evidenzia anche altre aree chiave come il rafforzamento della diversità, i finanziamenti e la ricerca, l'estremismo e l'incitamento all'odio e la sensibilizzazione.

Purtroppo, la salute mentale non è stata inclusa come obiettivo primario. Tuttavia, il piano afferma che "il razzismo provoca traumi e può, quindi, influire anche sulla salute mentale delle persone".⁴⁰ Il documento sottolinea inoltre la necessità di un accesso paritario all'assistenza sanitaria, che include i servizi di salute mentale, come diritto fondamentale. Il Piano d'azione sottolinea anche l'importanza di affrontare il razzismo strutturale in settori come l'assistenza sanitaria, gli alloggi e l'occupazione, e più in generale di garantire un trattamento equo. Tutti questi fattori hanno un impatto diretto sui risultati della salute mentale. La Commissione ha invitato gli Stati membri, nel pieno rispetto dei loro contesti nazionali, a passare alla raccolta di dati disaggregati sulla base della razza o dell'origine etnica.

Decisione quadro del Consiglio sul razzismo e la xenofobia

La Decisione quadro del Consiglio sul razzismo e la xenofobia⁴¹ è un quadro giuridico adottato nel 2008 dall'Unione Europea per combattere il razzismo e la xenofobia attraverso il diritto penale. La Decisione quadro del Consiglio sul razzismo e la xenofobia è un quadro giuridico adottato nel 2008 dall'Unione Europea per combattere il razzismo e la xenofobia attraverso il diritto penale. Ciò include la criminalizzazione della negazione o della banalizzazione del genocidio e dei crimini contro l'umanità. Questa decisione svolge un ruolo fondamentale nell'affrontare l'impatto del razzismo sulla salute mentale. Attraverso la sua applicazione, il quadro normativo aiuta a garantire ambienti più inclusivi e a ridurre queste esperienze dannose e, di conseguenza, attenua le disparità in termini di salute mentale determinate dalla discriminazione razziale ed etnica.⁴² Purtroppo, il quadro normativo non è stato recepito completamente o correttamente da alcuni Stati membri e nel 2022 il Parlamento europeo ha consigliato alla Commissione europea di monitorare la situazione e garantire che gli Stati membri rispettino la legislazione antidiscriminazione dell'UE.⁴³

Comunicazione della Commissione europea su un approccio globale alla salute mentale

La comunicazione della Commissione europea del 2023 su un approccio globale alla salute mentale⁴⁴ ha segnato un primo passo essenziale, gettando le basi per un impegno più forte dell'UE nei confronti della salute mentale. La comunicazione ha sottolineato che la salute mentale è influenzata da fattori sociali e ambientali, esortando gli Stati membri dell'UE ad adottare politiche che promuovano la prevenzione e l'intervento precoce, soprattutto per i gruppi colpiti in modo sproporzionato dalla discriminazione. Pur sottolineando i bisogni insoddisfatti e l'esistenza di altri gruppi in situazioni di vulnerabilità, la comunicazione non includeva interventi specificamente incentrati sulla

⁴⁰ Piano d'azione dell'UE contro il razzismo (2020-2025), disponibile all'indirizzo:

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/eu-anti-racism-action-plan-2020-2025_en.

⁴¹ Decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio, del 28 novembre 2008, sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale, disponibile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32008F0913>.

⁴² Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2021), "Relazione sui diritti fondamentali - 2021", disponibile all'indirizzo: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2021-fundamental-rights-report-2021-opinions_en.pdf.

⁴³ Parlamento europeo (2022), "Risoluzione del Parlamento europeo sulla giustizia razziale, la non discriminazione e l'antirazzismo nell'UE", disponibile all'indirizzo:

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0389_EN.html.

⁴⁴ Commissione europea (2023), Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni su un approccio globale alla salute mentale, disponibile all'indirizzo: https://health.ec.europa.eu/publications/comprehensive-approach-mental-health_en.

discriminazione razziale ed etnica (tra gli altri gruppi), con solo due iniziative faro incentrate su specifici gruppi vulnerabili (giovani malati di cancro e vittime di crimini sopravvissuti).⁴⁵

Raccomandazioni concrete: Guardare al futuro - Verso un approccio che combatta la discriminazione e promuova l'uguaglianza

Quando si lavora per affrontare il razzismo nel campo della salute mentale, si deve abbandonare l'idea di concentrarsi esclusivamente sulla salute individuale e considerare invece come i determinanti sociali e le realtà strutturali abbiano influito e continuino a influire sulla salute mentale e su altri impatti sulla salute. La costruzione di forme di supporto e di sistemi di salute mentale efficaci, affidabili e sostenibili richiede un approccio che riconosca il contesto sociale in cui si verificano questi fattori di stress. Aiuta ad andare oltre l'individuo, concentrandosi sulla necessità di sfidare le barriere sistemiche e di fornire servizi di salute mentale culturalmente sensibili. Promuovere il benessere mentale in questo modo richiede un cambiamento della società per ridurre la discriminazione e creare ambienti di sostegno.

Mental Health Europe immagina una società veramente inclusiva che intensifichi l'azione contro il razzismo e tutte le forme di discriminazione. Una società che affronti l'impatto della discriminazione e delle disuguaglianze basate sulla razza e sull'etnia attraverso un approccio intersezionale. Approcci su misura che tengano conto delle intersezioni uniche dell'identità possono colmare le lacune e garantire un accesso equo al sostegno e alle risorse. Per questo motivo, Mental Health Europe chiede all'UE e agli Stati membri di:

Raccomandazioni per le istituzioni dell'UE:

1. **Sviluppare una strategia europea intersezionale per la salute mentale** che includa obiettivi, traguardi e budget concreti, nonché un calendario e indicatori chiari che affrontino i determinanti socioeconomici della salute mentale. Questo dovrebbe avere un'attenzione particolare per coloro che devono affrontare forme multiple e intersecanti di discriminazione, anche sulla base dell'etnia, della religione, dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, dello status di migrante, dell'età o della disabilità.
2. **Rinnovare e rafforzare le strategie dell'UE in materia di uguaglianza.** Incorporare le raccomandazioni della società civile per affrontare la persistente discriminazione razziale ed etnica. L'UE dovrebbe dare l'esempio e garantire che la progettazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione delle iniziative siano caratterizzati da un coinvolgimento significativo delle principali parti interessate, in particolare della società civile, dei rappresentanti delle persone con esperienze vissute e dei loro sostenitori.⁴⁶

⁴⁵ Mental Health Europe (2023), "Analisi della comunicazione della Commissione europea su un approccio globale alla salute mentale".

⁴⁶ Mental Health Europe definisce la co-creazione come "un approccio collaborativo che coinvolge tutti gli attori della salute mentale che lavorano insieme su base paritaria per sviluppare e implementare politiche, servizi e comunicazione che

3. Migliorare la raccolta dei dati standardizzando la raccolta dei dati sulla parità per aiutare a monitorare le disparità e informare interventi politici mirati.

- Raccogliere e armonizzare i dati sull'uguaglianza disaggregati per indicatori su molteplici motivi di discriminazione, tra cui la razza, l'etnia e la disabilità. L'Unione europea dovrebbe coordinare e guidare la raccolta sistematica di dati sulla parità a livello europeo, nazionale e locale.
- Integrare la salute mentale nel sistema informativo sanitario di routine e identificare, raccogliere, riferire di routine e utilizzare dati di base sulla salute mentale disaggregati per sesso, età e altri motivi per cogliere adeguatamente le questioni di intersezionalità. Gli indicatori sui determinanti della salute mentale dovrebbero essere disponibili anche nei sistemi di informazione e monitoraggio della salute (mentale) della popolazione.

4. Assegnare i finanziamenti dell'UE per sostenere le iniziative contro il razzismo e per la salute mentale.

- Garantire che i finanziamenti per affrontare il razzismo e la discriminazione siano integrati nei programmi pertinenti.
- Aumentare i finanziamenti per programmi specifici di salute mentale incentrati sulle comunità razziali ed emarginate, garantendo risorse adeguate per un'assistenza culturalmente competente.
- l'aumento dei finanziamenti per gli organismi di parità, a diretto beneficio delle comunità emarginate e della riduzione delle disparità, soprattutto nell'assistenza alla salute mentale.

5. Promuovere e finanziare la ricerca a livello europeo sul legame tra discriminazione razziale, disuguaglianza e salute mentale, per comprendere meglio e affrontare le cause sottostanti.

Raccomandazioni per gli Stati membri:

6. Sviluppare piani d'azione nazionali a lungo termine e sostenibili per l'equità nella salute mentale:

- Garantire strategie nazionali mirate alle disparità in materia di salute mentale dei gruppi minoritari, concentrandosi sull'integrazione di pratiche antirazziste nelle politiche di salute pubblica.
- Rafforzare la cooperazione tra servizi sociali e sanitari per sviluppare servizi integrati a livello di comunità, compresi i servizi di salute mentale. Sostenere ulteriori approcci e partecipazioni a livello di comunità.
- Garantire servizi e supporto per la salute mentale conformi ai diritti umani, accessibili, economici, olistici e basati sulla comunità. Garantire alle comunità emarginate un accesso paritario ai servizi di salute mentale, eliminando le barriere linguistiche, finanziarie, geografiche e di altro tipo.

7. Sviluppare una formazione sulla competenza culturale. Obbligare gli operatori sanitari a riconoscere e affrontare i bisogni specifici di salute mentale delle minoranze razziali, etniche e di altro tipo, promuovendo un sistema sanitario più inclusivo e solidale.

promuovere una salute mentale positiva secondo un modello psicosociale e un approccio basato sui diritti umani". Il concetto di co-creazione sottolinea la redistribuzione dei poteri di tutti i partecipanti al processo e l'attribuzione dello stesso valore alle diverse competenze di tutti i partecipanti.

8. Sviluppare **leggi antidiscriminazione** e garantire la piena attuazione e applicazione della Direttiva sull'uguaglianza razziale in tutti gli Stati membri, in particolare nei settori sanitari, per combattere la discriminazione e le disuguaglianze basate sulla razza e l'etnia:
- Rafforzare le tutele legali contro la discriminazione sul posto di lavoro: Rafforzare le leggi sull'occupazione per affrontare la discriminazione razziale ed etnica, garantendo che l'ambiente di lavoro sostenga il benessere mentale delle minoranze.
 - Aumentare gli investimenti nell'educazione inclusiva e promuovere l'inclusione e la diversità nei contesti educativi, introducendo programmi anti-razzismo che affrontino l'impatto della discriminazione sulla salute mentale dei giovani appartenenti a minoranze etniche. Aumentare l'alfabetizzazione sulla salute mentale per rafforzare la comprensione della salute mentale, attraverso una lente intersezionale.

Conclusione

La discriminazione e le disuguaglianze basate sulla razza e sull'etnia hanno effetti profondi e duraturi sulla salute mentale in tutta Europa. C'è molta strada da fare per garantire che i sistemi di supporto aiutino i fattori protettivi della salute mentale, attraverso un approccio incentrato sui diritti umani e sulla persona, anziché esacerbare i fattori di rischio per la salute mentale. Il razzismo strutturale e le pratiche di esclusione sono purtroppo dilaganti e le disparità nell'assistenza sanitaria, nell'occupazione, nell'istruzione e nei servizi sociali rimangono prevalenti.

In Europa, e non solo, gli individui hanno bisogno di servizi su misura e di cambiamenti per affrontare il razzismo e la discriminazione che esacerbano i problemi di salute mentale. Un approccio psicosociale alla salute mentale deve essere ampiamente adottato con servizi di salute mentale culturalmente competenti, un quadro giuridico migliore e una maggiore applicazione delle leggi antidiscriminazione per alleviare le disparità in materia di salute mentale e raggiungere l'equità e il benessere per tutti. È giunto il momento di investire in una risposta che coinvolga l'intera società, senza scendere a compromessi sui diritti umani.



L'uso di questi materiali deve includere un riconoscimento della fonte.
Nessuno di questi materiali può essere modificato o adattato senza l'espressa autorizzazione scritta di Mental Health Europe.

© Salute Mentale Europa (novembre 2024)

I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o del Programma CERV della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né l'autorità concedente possono essere ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union